

IL MAGO MANGIACATTIVI

Di Domenico De Ferraro

Dietro la grande collina dove si era solito gettare rifiuti d'ogni genere , viveva un tempo un uomo caduto in disgrazia chiamato il Mago Mangiacattivi . Mangiacattivi era il suo cognome, egli praticava l' arti negromantiche da molti anni e svolgeva tale professione di mago con grande passione ma con poco profitto. La sua casetta di legno ,piccola e tetra era provvista di porte lugubre e scricchiolanti con una lunga antenna televisiva che ondulando nel vento vibrava sonoramente , emetteva un strano sibilo capace di spaventare ogni passante per quel sinistro luogo. In quella piccola casetta di legno ci viveva lui da solo disperato, misero aveva perso ogni contatto con il mondo esterno , disoccupato , cacciato a calci da ogni circo o teatro incapace di far uscire perfino un coniglio dal suo stropicciato cilindro. Continuamente si doleva per la sua avversa sorte : Non me ne v' nessuna giusta , tutti mi cacciano , perché la sfortuna mi perseguita ? cosa ho fatto di male a questa vita per meritarmi tanta miseria . Muoio di fame sono tre giorni che non mangio, se fossi adesso un bravo mago , farei comparire su questa desolata tavola un bell'arrosto con tanto patatine intorno oh fata turchina come brontola questo mio stomaco . Cosa posso fare per rimediare un pezzo di pane ? Per tutti gli orchi non ci vedo più dalla fame. Dopo diversi giorni di digiuno , disperato uscì di casa

e andò in mezzo alla grande piazza con la sua valigia piena cianfrusaglie a dar l'ennesimo spettacolo che gli avrebbe procurato qualcosa da mettere sotto i denti. Giunto nel luogo ove si teneva generalmente il mercato, il povero mago prese a dar spettacolo. Venite gente, venite da questa parte oggi il grande Mago Mangiacattivi vi farà vedere come si può trasformare un cane in un gatto, l'oca in un sorcio ed altre meraviglie. Così rincorso un cane zoppicante che per poco lo mordeva al polpaccio e trascinato quest'ultimo davanti alla folla lo coprì con un lenzuolo e gettato polvere nell'aria, dato infine di nascosto un calcio al povero cane nel fondo schiena che fuggì latrando disperato fece apparire da sotto il lenzuolo un vecchietto chinato per terra in cerca della sua dentiera invece di un mazzo di fiori. Tutti nel vedere tale incantesimo presero a ridere a più non posso. Questo ultimo scherno fu l'ultima goccia che fece traboccare il vaso il povero Mago Mangiacattivi si addirò tanto, ma così tanto da trasformare se stesso in una belva inferocita, un essere ricoperto completamente di peli dall'aspetto di lupo mannaro con orecchie lunghe e appuntite. E ululando all'impazzata incominciò a rincorrere tutti gli uomini cattivi della sua città, tutti quelli che l'avevano sempre sbeffeggiato e acciuffati se li mangiava in un solo boccone. La notizia della bestia inferocita si sparse immediatamente corsero così tutte le forze dell'ordine, militari con grossi fucili e auto blindate con a bordo dei grandi molossi pronti a stanare la belva. Lo trovarono a tarda sera in un vicolo oscuro mentre addentava un direttore di banca, conosciuto come un usuraio senza scrupoli, dopo che aveva sbranato quasi tutti i politici e i professori della

città ,metà appartenenti alla locale giunta comunale ,
braccato le guardie incominciarono a sparare
a più non posso crivellandolo di colpi la bestia,
che cadde inerme sotto una grandine di proiettili
esplosi. Privo di vita in una pozza di sangue ritornò
al suo aspetto originario, lentamente sul viso
riapparvero i delicati lineamenti , insieme ad un debole
sorriso. Qualche passante impietosito gli gettò ai piedi
una rosa quasi appassita . Rimase riverso lì per terra per
diverse ore in attesa che la polizia mortuaria venisse a
prendere il corpo per condurlo all'obitorio . Per terra
illuminato da una immensa luna radiosa visibile in un
cielo terso , facente capolino dietro la cupola d'una
vecchia chiesa , la città riprese a vivere dopo la brutta
avventura trascorsa . Ma insensibile e Incurante ritornò
a generare nuovi mostri , nuove paure, così ogni cosa
ritornò come era sempre stata , mentre lo spirito del
Mago Mangiacattivi divenne una rondine che aprì le
ali e sorvolò i tetti della città e continuò a volare fin
dove esiste quel fragile confine tra la fantasia e la realtà
per divenire qualcosa di assai simile ai nostri sogni ed
ha nome felicità.

